

MINISTERO dell'AMBIENTE e della TUTELA del TERRITORIO  
Att.ne Direttore Generale Dr. Aldo COSENTINO  
Direzione per la Protezione della Natura  
Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 ROMA

MINISTERO dell'AMBIENTE e della TUTELA del TERRITORIO  
Direzione per la Protezione della Natura  
DIVISIONE V - GESTIONE E MONITORAGGIO SULLE TEMATICHE DELLA BIODIVERSITÀ  
Att.ne Dirigente titolare Dott. Alessandro LA POSTA  
Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 ROMA

REGIONE LOMBARDIA  
Direzione Generale Agricoltura,  
U.O. Sviluppo e Tutela del Territorio Rurale e Montano  
Via Pola 12/14  
20124 MILANO (MI)

REGIONE LOMBARDIA  
Att.ne Dott.ssa Anna RAMPA  
U.O. Biodiversità Carta Natura della Lombardia e Rete Natura. 2000  
Via Stresa 24  
20125 MILANO (MI)

REGIONE LOMBARDIA  
Att.ne Dott. Franco PICCO, Direttore Generale alla Qualità dell'Ambiente  
Dott.Pagnoncelli Lionello Marco Assessore alla Qualità dell'Ambiente  
Via Pola, 14  
20124 MILANO (MI)

REGIONE LOMBARDIA  
Direzione Generale Qualità dell'Ambiente  
Via Taramelli, 12  
20124 MILANO (MI)

REGIONE LOMBARDIA  
Att.ne Dott. Pietro LENNA  
Struttura Azioni per la Gestione delle Aree Protette  
Via Stresa 24  
20125 MILANO (MI)

REGIONE LOMBARDIA  
Att.ne Dott.ssa Anna BONOMO  
Direzione Generale Territorio e Urbanistica  
Via Sassetti, 32/2  
20124 MILANO (MI)

PROVINCIA di BRESCIA  
Assessorato Assetto territoriale Parchi e riserve naturali  
Att.ne Ass. Francesco MAZZOLI  
Arch. Umberto FERRARI  
Dott.ssa Elena TIRONI  
Via Milano 13  
25126 BRESCIA (BS)

e.p.c

CORPO FORESTALE DELLO STATO

Att.ne Ing. Mereu  
Coordinamento Regionale  
Via Vitruvio 43  
20124 MILANO (MI)

CORPO FORESTALE DELLO STATO

Att.ne Dr Stolfini  
Coordinamento Provinciale  
Via Donatello 202  
25124 BRESCIA (BS)

CONSORZIO per la GESTIONE della RISERVA NATURALE  
delle TORBIERE del SEBINO

Att.ne Presidente Rag. Carlo MAFFEIS  
Via Europa 5  
25050 PROVAGLIO D'ISEO (BS)

Egr. Sig. SINDACO COMUNE di PROVAGLIO D'ISEO

Via Europa 5  
25050 PROVAGLIO D'ISEO (BS)

Egr. Sig. SINDACO COMUNE di ISEO

Piazza Garibaldi  
25049 ISEO (BS)

Egr. Sig. SINDACO COMUNE di CORTE FRANCA

Piazza Franciacorta  
25040 CORTE FRANCA (BS)

Comunità Montana

Via Roma 41  
25057 SALE MARASINO (BS)

Brescia, 20 Novembre 2007

Oggetto: Dossier Torbiere d'Iseo Aggiornamento 2007 – Fattori di pressione in atto

Le scriventi Associazioni sono ormai da diversi anni accomunate nel raggiungere un nuovo approccio ecologico della Riserva Naturale per una "strategia della conservazione" che leghi l'uso della natura ad un utilizzo intelligente e non depauperativo come fa, ad esempio, chi preleva gli interessi senza intaccare il capitale o chi coglie i frutti lasciando intatto l'albero.

A fine del 2002 fu redatto a cura di Legambiente, La Schiribilla e WWF un Dossier sullo stato di fatto della Riserva Naturale delle Torbiere del Sebino e sull'attuazione del Piano di Gestione. In tale studio si evidenziavano situazioni di inquinamento, mancanze gestionali, abusi e infrazioni delle norme della Riserva, i pericoli di una eccessiva antropizzazione.

A distanza di anni dalla nascita della Riserva, alla quasi totalità delle questioni man mano sollevate e che a tutt'oggi rimangono irrisolte se ne sono aggiunte altre nel tempo: col presente aggiornamento del Dossier, si è voluto ricostruire un panorama più completo dei principali fattori di pressione attualmente in atto sul sito e delle minacce alla tutela delle valenze naturalistiche presenti nella riserva.

Nel corso di questi anni più volte le Associazioni si sono dichiarate disponibili ad una collaborazione fattiva con l'Ente gestore; le esplicite e insistenti richieste avanzate al Consorzio sono state a fatica recepite, nonostante lo statuto dell'Ente all'art. 23 puntualmente garantisca "... la più ampia partecipazione degli enti e delle associazioni interessate, promuovendo incontri periodici e pubblicizzando i programmi di attività".

Preso atto che l'esame di determinate problematiche, dalle Scriventi più volte rimarcate, spesso è stato disatteso e che incontri sporadici e saltuari non portavano ad una effettiva possibilità di discussione e risoluzione dei problemi, nell'ottobre 2006 le Associazioni hanno chiesto l'istituzione di un tavolo di confronto permanente, anche in vista della redazione del nuovo piano di gestione della R.N.T.S.

Auspicando che tale proposta trovi al più presto un concreto riscontro nella disponibilità dell'Ente, si richiamano tutte le autorità preposte ad una gestione del territorio in forma davvero unitaria, integrata ed organica, in grado di operare in autonomia dalle convenienze specifiche dei singoli Comuni, nell'unico interesse della salvaguardia di un territorio continuamente soggetto a rischio di snaturamento.

Rimanendo a disposizione per ogni chiarimento ed eventuale collaborazione, con l'occasione si porgono cordiali saluti.

Avv. Paola Brambilla

**WWF Italia – Onlus Sezione Regionale per la Lombardia**

Via Orseolo 12

20144 Milano (MI)

Silvio Parzanini

**Circolo Legambiente Franciacorta**

Via 28 Maggio, 25

25045 Castegnato (BS)

Angelo Danesi

**Associazione La Schiribilla**

via Bonardi Trav.1° n. 4

25049 Iseo (BS)



**DOSSIER**  
**Novembre 2007**  
**LE TORBIERE D'ISEO**



**LEGAMBIENTE**

**Circolo Franciacorta**  
[www.legambientefranciacorta.it](http://www.legambientefranciacorta.it)  
[legambientefc@tiscalinet.it](mailto:legambientefc@tiscalinet.it)



**WWF** *for a living planet*<sup>®</sup>

**WWF Italia ONG ONLUS**  
[www.wwf.it/lombardia](http://www.wwf.it/lombardia)  
[lombardia@wwf.it](mailto:lombardia@wwf.it)



**La Schiribilla**  
[www.laschiribilla.it](http://www.laschiribilla.it)  
[info@laschiribilla.it](mailto:info@laschiribilla.it)

## INDICE

<b>1</b>	<b>Introduzione</b>	
<b>2.</b>	<b>Qualità dell'acqua, corpi idrici e scarichi collegati alla Riserva Naturale</b>	pag.7
	2.1. Documentazione fotografica scarichi	pag.9
	2.2 Captazione acqua	pag.11
<b>3.</b>	<b>Attività di pesca</b>	
	3.1 Pesca di frodo	pag.12
	3.2 Riserve di pesca "private"	pag.13
	3.3 La co-azione dei fattori di pressione e alcune proposte	pag.15
<b>4.</b>	<b>Insedimenti turistico-ricettivi ed espansione urbanistica interna e in aree limitrofe</b>	
	4.1 Attività di ristorazione : abuso edilizio e disturbo antropico	pag.16
	4.2 Area ex- Supersolaio (Comune d'Iseo:zona di protezione comunale)	pag.17
	4.3 Area ex-Zumbo (Comune di Provaglio d'Iseo)	pag.18
	4.4 Località Ciochet: nuova rotatoria e mancato ripristino dei luoghi (Comune d'Iseo)	pag.21
	4.5 Centro Commerciale "Le Torbiere"e variante al P.R.G (Comune di Corte Franca: zona di protezione comunale)	pag.22
	4.6 Abusi in Cascina Segaboli (Comune di Corte Franca)	pag.24
<b>5.</b>	<b>Caccia nelle aree limitrofe e bracconaggio</b>	pag.24
<b>6.</b>	<b>Inquinamento luminoso</b>	pag.25
<b>7.</b>	<b>Inquinamento acustico</b>	pag.26
<b>8.</b>	<b>Visitatori: violazione dei Regolamenti</b>	pag.26
<b>9.</b>	<b>Percorsi interni</b>	pag.27
<b>10.</b>	<b>Incendi</b>	pag.29
<b>11.</b>	<b>Specie alloctone vegetali - attività florovivaistica</b>	pag.30
<b>12</b>	<b>Conclusioni</b>	pag.32

## 1. Introduzione

La **Riserva Naturale delle Torbiere d'Iseo** (RNTS), è istituita ai sensi della Legge Regionale N° 86 del 30 novembre 1983 (Deliberazione del Consiglio Regionale N°III/1846 del 19 dicembre 1984) che all'art. 1, lettera *e*, definisce in particolare le Riserve Naturali come aree specificatamente destinate alla conservazione della natura, mentre all'art. 11, lettera *b*, statuisce che le Riserve Naturali Orientate (come le Torbiere) sono istituite con lo scopo di sorvegliare e orientare specificatamente l'evoluzione della natura, precisando come in esse siano ammesse solo le attività antropiche tradizionali compatibili con l'ambiente naturale e l'accesso del pubblico sia consentito unicamente per fini culturali secondo disposizioni dell'ente gestore.

Scopi della riserva sono pertanto quelli di:

- tutelare le caratteristiche naturali e paesaggistiche dell'area protetta;
- assicurare un ambiente idoneo alla sosta e nidificazione degli uccelli come previsto dalla convenzione di Ramsar;
- disciplinare l'utilizzo del territorio a fini scientifici e didattici.

Le Torbiere risultano:

- nodo della rete europea afferente al progetto Natura 2000;
- Sito di Importanza Comunitaria (SIC), ai sensi della Direttiva Europea 92/43/CEE, con codice IT2070020;
- Zona di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi della Direttiva europea 79/409/CEE, con codice IT2070020;
- riconosciuta Zona Umida (ZU) con Decreto Ministeriale 11/06/1984 ai sensi della Convenzione di Ramsar, (Iran 2 febbraio 1971);
- area di importanza europea per gli uccelli (IBA), con codice 019;
- classificate come Riserva orientata dal Ministero dell'Ambiente con codice EUAP0334;
- area riconosciuta dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) nel 1970 come biotopo di eccezionale importanza.
- oggetto di finanziamenti della UE in base al Progetto LIFE NATURA;
- oggetto di finanziamenti UE in riferimento alle iniziative di Agenda 21.
- sottoposte a vincolo bellezze naturali (L. 1497/39) con DM del 4 giugno 1973



Uno scorcio delle "Lame"

## 2. Qualità dell'acqua, corpi idrici e scarichi collegati alla Riserva Naturale

Sul territorio delle Torbiere d'Iseo vigono le prescrizioni della Direttiva 2000/60/CE del 23.10.2000 (*Direttiva Acque*) art. 4, paragrafo 1, sia alla lettera a) *acque superficiali* sia alla lettera c) *Aree protette*, applicando delle due lettere la più rigorosa.

Si rileva una assai diffusa situazione di **non regolamentazione dei corpi idrici e di collettori di scarico** che convogliano reflui verso le Torbiere.

Esse stanno alla base dell'anfiteatro morenico della Franciacorta. Qui confluiscono le acque dell'ambito comunale di Corte Franca (Colombaro e Timoline), di Provaglio e in minor parte d'Iseo. La zona è particolarmente ricca di acque di prima falda, ma anche di caratteristiche zone umide. Alle precarie condizioni igieniche delle acque causate sia dagli scarichi delle reti fognarie, sia da quelli di attività industriali non ancora collegate ai collettori di depurazione (v. § 2.1 *Documentazione fotografica scarichi*), si aggiungono coperture e deviazioni improprie di fossi e invasi.

La salvaguardia e il ripristino di invasi, risorgive, fossi e delle piccole zone umide nell'area circostante non ancora riempite dovrebbero rappresentare un'assoluta priorità.

Si evidenzia che nelle NTA del "Programma di tutela ed uso delle acque" (DGR n.2244 del 29/03/2006) vengono designate le aree sensibili, richiedenti specifiche misure di protezione affinché non risulti compromesso il sistema delle acque ad esse connesso: fra i siti sensibili (art. 26) sono comprese le zone umide individuate ai sensi della Convenzione di Ramsar, tra le quali le Torbiere d'Iseo.

Le NTA del vigente Piano (PdG)<sup>1</sup> avevano contemplato (art.0.1) per il problema specifico dell'uso dei fertilizzanti nelle aree agricole situate all'interno della riserva, la redazione di uno studio agronomico teso ad individuare quantità e qualità dei fitofarmaci, fertilizzanti e concimi in genere, utilizzabili nel perseguimento della compatibilità tra conduzione-redditività agricola dei fondi e salvaguardia dell'ambiente naturale. Non si dispone di informazioni se tale studio abbia poi avuto seguito con una applicazione tramite una normativa specifica, ma si ritiene importante che esso venga esteso alle aree contigue, dove l'agricoltura intensiva è maggiormente praticata: ad esempio, nella zona sud-ovest delle Torbiere essa arriva fino ai bordi delle vasche<sup>2</sup>.

Vale ricordare che la base della **rete trofica** di una zona umida si trova nell'acqua. Immissioni di reflui, eutrofizzazione, immissione di specie ittiche alloctone, minacciano non solo microrganismi acquatici sia vegetali che animali, ma anche anfibi, invertebrati, pesci e uccelli che fanno parte di quell'ecosistema. Specie presenti nelle Torbiere, elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE come: *Austropotamobius pallipes* (gambero d'acqua dolce), *Oxygasatra curtisi* (Libellulidae), *Leucorrhinia pectoralis* (Libellulidae) rappresentano degli importanti organismi bio-indicatori dello stato di salute dei corsi d'acqua, degli stagni e delle torbiere, essendo animali molto sensibili all'inquinamento e alla perdita di naturalità degli habitat.

Molte forme di stress tendono a ridurre il numero di specie mentre alcune di esse, resistenti a quel particolare inquinante, proliferano diventando numericamente dominanti sulle altre.



*Leucorrhinia pectoralis*  
Le Torbiere d'Iseo rappresenta un ambiente di interesse rilevante in quanto trattasi dell'unico luogo italiano in cui sia accertata la presenza di una colonia permanente.

E' utile richiamare in questo contesto il concetto di "**resilienza**", caratteristica che rende conto della capacità di un sistema ambientale di ritornare allo stato iniziale dopo aver subito una pressione esterna e di degrado. In tal senso i fiumi e in minor misura i laghi possono essere considerati ecosistemi sensibili (ad esempio

<sup>1</sup> D.G.R. 17 ottobre 1997 n.6/31755.

<sup>2</sup> Il territorio del Comune di Corte Franca risulta designato come ricadente in zona vulnerabile da nitrati sia di origine agricola che di origine civile (Appendice D, NTA del PTUA "Programma di tutela e uso delle acque" – Regione Lombardia).

all'inquinamento), ma anche abbastanza resilienti (capaci di tornare in breve tempo a condizioni accettabili). Non si può dire lo stesso invece delle torbiere: la loro capacità di ricambio idrico le rendono molto meno resilienti. Un corpo idrico immobile o con movimenti lentissimi quale una torbiera, comporta nel tempo anche effetti cumulativi (in specie nei sedimenti) i quali ne scongiurerebbero l'uso come recapito di inquinanti.

Per meglio comprendere come la questione sia annosa e irrisolta vale citare l'art. 2.5.a) delle NTA del Piano di Gestione risalente al 1997, ove si sottolinea la necessità di intervenire *“per il parziale disinquinamento delle torbiere: la deviazione degli scarichi - di origine prevalentemente artigianale e industriale - che attualmente affluiscono nel torrente denominato Rì, in modo che l'immissione in torbiera (necessaria per l'alimentazione delle vasche) avvenga in condizioni di elevata integrità idrica”*.

Il Progetto LIFE-NATURA, attuato dall'ente gestore nel corso del 2000 con una durata di tre anni, si prefissava una grossa attività sulle acque e sugli ambienti acquatici, volendo *“recuperare la qualità dei fondali”, “regolamentando i flussi idrici”, “ripristinando e mettendo in sicurezza i bordi delle vasche”, “recuperando la qualità delle acque e ribilanciando l'ittiofauna”*. Pur non riuscendo a trovare un Rapporto Finale del progetto LIFE, si ha conferma<sup>3</sup> che la situazione è ancora molto critica, specificatamente per le *“LAME”*, nelle quali i parametri chimico-fisici delle acque, aggiornate al 2002, disegnano già un *“peggioramento generale della qualità delle acque”*.

Nell'autunno 2005 è stato presentato al presidente del Consorzio il dossier *“Corpi idrici e scarichi collegati alla Riserva Naturale”*, elaborato dall'Associazione Monte Alto (Corte Franca): in merito a ciò il Presidente dichiarò di aver inviato una lettera ai vari sindaci perché verificassero lo stato delle cose.

Il progressivo deterioramento delle caratteristiche idrobiologiche delle acque e come il popolamento ittico ne abbia sofferto anche nel 2006<sup>4</sup> vengono confermati anche nelle conclusioni della *“Relazione sui controlli idrobiologici e sull'ittiofauna della Riserva”* (dicembre 2006), a cura del Dr Alborali (Comitato Tecnico Scientifico del Consorzio).

Nel Comune di Provaglio, **lo scolmatore** che smaltisce le acque di scarico urbano nelle vicinanze del monastero di San Pietro in Lamosa, da anni, a intervalli, ha sversato liquami direttamente in torbiera, presso l'area ex-Zumbo nella zona B della Riserva. L'ultimo caso del quale si ha notizia risale al marzo 2007; in quella circostanza, come in altre, il fenomeno si è verificato in periodo di *assenza di precipitazioni*<sup>5</sup>. Anche quella volta le Associazioni ambientaliste inviarono una segnalazione a varie autorità.

---

3 *“Studio per la Valutazione di Incidenza ambientale”* redatta dalla Società Professione Ambiente di Brescia trasmessa in data 13.06.2005 dal Comune di Corte Franca alla Provincia di Brescia.

4 In molti altri studi precedenti vengono chiaramente espresse preoccupazioni riguardo al degrado delle acque. Ad es. Torbiera Relazione Vegetazionale (Dr. Torretta), settembre 2003: *“... è molto importante che la qualità dell'acqua che è immessa nella Torbiera non sia troppo scadente, per non pregiudicare un ambiente delicato e con poche possibilità di un veloce ricambio. Si è notato però che a volte dal Rì giungono acque schiumose, sicuramente inquinate da qualche tensioattivo. La presenza di uno scolmatore di Provaglio d'Iseo, è da ritenersi dannosa in quanto le acque reflue che a volte, in caso di troppo pieno del sistema fognario, convoglia in Lama anche ingenti quantità di liquami. Questo fatto aumenta la trofia delle acque, causando con il passare del tempo fenomeni d'eutrofizzazione, deleteri per alcune specie sia vegetali sia animali”*.

5 Corte di Cassazione Civile, Sez. I, 16 maggio 2006 (Ud. 03/03/2006), Sentenza n. 11479 Inquinamento idrico - Rete fognaria - Campionamento - Sanzioni amministrative. La Corte affronta per la prima volta il tema della funzione degli scolmatori di piena, presenti all'interno della rete fognaria. Secondo i giudici di legittimità, il corretto funzionamento dello scolmatore, con la sua attivazione attraverso lo scarico di reflui in continuo, è solamente quello che si verifica in concomitanza con un anomalo ingresso di acque bianche nella rete fognaria, generalmente connesso a fenomeni di abbondanti piogge. Quando invece lo scolmatore scarica regolarmente reflui urbani nel corpo idrico recettore anche se non cade una goccia di pioggia, è necessario prendere provvedimenti e far intervenire chi di dovere perché il disfunzionamento cessi: altrimenti, è giuridicamente corretto contestare l'ipotesi di scarico non autorizzato.



Provaglio D'Iseo  
Scolmatore, 10/03/2007 nei  
pressi del monastero

Nel marzo 2007 il Sindaco di Provaglio ha reso noto alle Associazioni un comunicato di Cogeme (Società di servizi pubblici) riguardante l'imminente installazione di un meccanismo di telecontrollo che dovrebbe impedire ulteriori sversamenti.

## 2.1. Documentazione fotografica scarichi

In questa scheda si riportano alcuni esempi di inquinamento delle acque in fossi che convogliano in Riserva: la situazione è già stata resa nota in più tempi al Consorzio, anche da parte di altre associazioni. In merito al problema il presidente, in un incontro del 30 novembre 2005, ci riferì di aver inviato una lettera ai Comuni. Non avendo avuto in seguito alcun riscontro concreto e permanendo a tutt'oggi palesemente una situazione di inquinamento, le scriventi Associazioni chiedono nuovamente che venga verificata la regolarità degli scarichi nei fossi confluenti nelle Torbiere.

Descrizione	Foto
<p><u>Corte Franca</u>: Fosso delle Pissine in zona Valle S.Maria di Zenighe (Zona industriale dei Carretti): riceve liquami fognari di Colombaro nord</p>	
<p><u>Corte Franca</u>: Fosso delle Pissine in località Timoline sud</p>	

<p><u>Provaglio</u> : Fosso Pissine prima della confluenza col Rì.</p>	
<p><u>Provaglio</u>: Rì / fosso delle Pissine. Nella zona ovest di Provaglio d’Iseo, dopo il bacino delle Inquine (interessato da cave e discariche), il Pissine si collega con il “Rì” (o “Cusa”) che si getta in Torbiera nella vicina località Molino, nei pressi della stazione ferroviaria di Provaglio/Timoline.</p>	
<p><u>Corte Franca</u>: Località Colombaro. Fognatura della zona Zenighe e della zona dei Ponticelli che scarica a lago, nei pressi della Lametta.</p>	
<p><u>Iseo</u>: presso tangenziale Sud. Scarico in zona Via Gorzoni</p>	
<p><u>Iseo</u>: Località Cremignane., Fosso diretto in Riserva, che riceve gli scarichi industriali di Via Fornaci e via del Campasso di Corte Franca</p>	

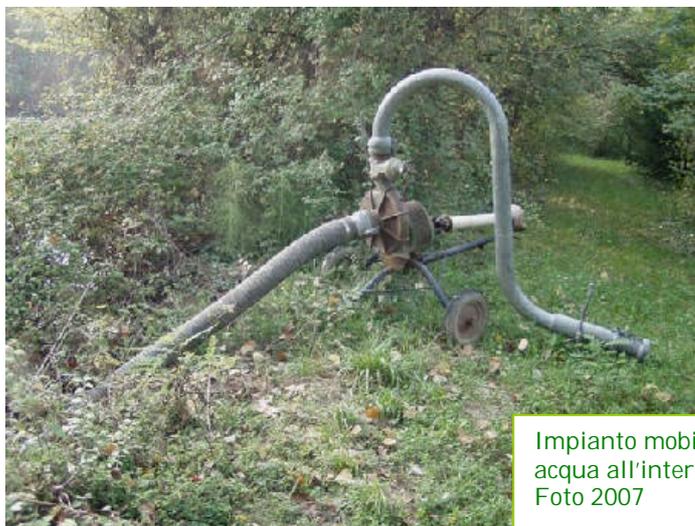
<p><u>Corte Franca</u>: non abbiamo avuto riscontro di un adeguamento alla normativa riguardo agli scarichi degli immobili residenziali inseriti nella proprietà del vivaio agrifloristico, posto al confine tra Corte Franca e Iseo. Tali scarichi convoglierebbero le acque in due fosse biologiche e da queste le relative acque in un fosso che confluisce nelle vasche della riserva, in una zona piuttosto delicata e vulnerabile.</p>	
<p><u>Corte Franca</u>: Fosso in località Fontana di Timoline. Nei pressi della rotonda sud per accesso al centro commerciale Le Torbiere, esisteva sino agli inizi del 2002 una modesta risorgiva che dava nome alla zona denominata Fontana. Con la costruzione della zona parcheggi al Centro Commerciale è stata completamente distrutta. Il fosso che da qui partiva, diretto in torbiera, è stato tombinato lungo il perimetro sud est del CC. In questo corpo idrico vengono a tutt'oggi immesse parte delle acque provenienti dal piazzale dello stesso CC "Le Torbiere" e quindi probabilmente inquinate sia da agenti atmosferici che da residui oleosi derivanti dal parcheggio auto.</p>	
<p><u>Provaglio d'Iseo</u>: Località S.Carlo, tubo di scarico in fossato diretto in torbiera.</p>	

## 2.2 Captazione di acqua

Il PdG vigente, nella relazione generale, rimarcava come il problema della gestione della pompa idrovora, controllata dal Consorzio della Media Valle dell'Oglio, andasse ripreso con determinazione al fine di garantire il massimo di stabilità al livello delle acque, pur in presenza di un moto delle stesse<sup>6</sup>.

La L.394/91 (Legge Quadro Aree Protette) vieta *"la modificazione del regime delle acque"* e pertanto attribuisce all'Ente gestore il compito di far rispettare tale disposizione: infatti il PdG vigente, all'art. 2.1.6, puntualmente pone divieto di attuare interventi che modificano il regime o la composizione delle acque, fatto salvo quanto previsto dal piano e direttamente eseguito dall'ente gestore, ovvero dallo stesso autorizzato.

<sup>6</sup> D.G.R. 17 ottobre 1997 n. 6/31775 (Piano di Gestione) *Relazione al Piano Generale di Revisione 1995*, R5-2, comma 4, pag. 3.



Impianto mobile per prelievo acqua all'interno della RN.  
Foto 2007

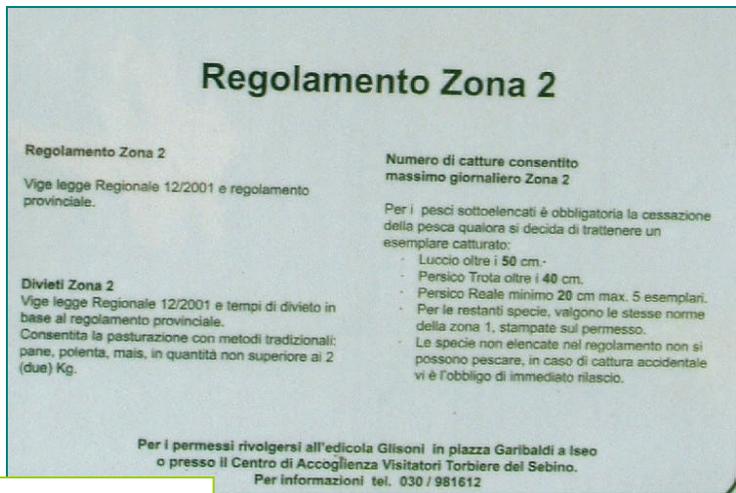
Ciononostante, come è noto e ripetutamente segnalato, da anni nei periodi di siccità è ormai prassi che anche le risorse idriche della Riserva vengano utilizzate a completamento della domanda per irrigazione: prelievi di acqua con auto pompe vengono effettuati nelle vasche della zona B, all'interno del SIC. Non si conosce né da chi questi prelievi siano ciclicamente autorizzati, per quanto tempo, per quali quantità né se gli stessi vengano sottoposti a valutazioni di incidenza.

È chiaro che si tratta di una criticità che non è pensabile risolvere solo con l'attività sanzionatoria: di fronte alla perdurante carenza idrica non sono più rinviabili gli interventi per migliorare l'efficienza del sistema irriguo di tutta la zona coltivata; alla soluzione di questa problematica si può pervenire solo con un grande sforzo congiunto di tutti i Comuni e gli enti interessati.

### 3. Attività di Pesca

#### 3.1 Pesca di frodo

Il Piano di Gestione della riserva vieta (art. 2.1.b) **la pesca all'interno delle Torbiere**, salvo alcune zone indicate nella Tavola della Zonizzazione e salvo la regolamentazione delle modalità con cui tale attività deve svolgersi, mediante delibere dell'organo di gestione della Riserva medesima.



Cartina e particolare di una tabella relativa alla pesca

Nonostante interventi delle GEV, della Polizia provinciale e frequenti segnalazioni e appelli, la pesca abusiva (intesa come mezzi, luoghi e orari di pesca non consoni) nelle vasche interne alla RN viene abitualmente praticata.

Le risposte alle richieste di interventi avanzate dalle Associazioni alla Polizia Provinciale sono state il più delle volte disattese: solo ad alcune particolarmente energiche è stato fornito riscontro, lamentando nel contempo la carenza di agenti sul territorio.

La pesca illegale interna alla Riserva non di rado è esercitata in forma manifesta sul percorso centrale; tale trasgressione permane in modo un po' più nascosto, la sera tardi o al mattino presto, in luoghi più appartati. Molti di questi pescatori sono persone di difficile identificazione da parte delle GEV, mentre con facili "scappatoie" i trasgressori si rendono irreperibili o, risultando nullatenenti, si sottraggono di fatto al pagamento della sanzione<sup>7</sup>.

Anche a difesa di chi esercita la pesca in modo rispettoso delle norme, si ravvisa la necessità di procedere almeno al sequestro delle attrezzature, sanzionando la pesca come violazione alla LR 86 e non alla LR 12 inerente la pesca. Sono auspicabili energici interventi della Polizia (che ha poteri che le GEV non hanno).

Il fatto che moltissimi di questi pescatori esercitino l'attività nella zona A della riserva, la più pregiata naturalisticamente, nella quale ne vige il divieto assoluto, rende inoltre impossibile controllare la quantità del pescato, con possibile e probabile grave danno per l'ittiofauna e per l'habitat in generale.

Un altro impatto legato alla pesca di frodo è costituito dall'abbandono di lenze, ami, rifuti ecc. e dal calpestio di aree vietate all'accesso: le specie vegetali tipiche della torbiera (carici, giunchi, ecc.) non sopportano il ripetuto calpestio. Il muoversi tra la flora per cercare appostamenti "nascosti", la modifica artificiale delle sponde producono un'alterazione della naturalità delle stesse e impediscono lo sviluppo della vegetazione riparia; le specie vegetali tipiche (e protette) della Riserva si accingono a scomparire mentre vengono sostituite da specie comuni di graminacee dei prati. Nei casi peggiori resta la terra nuda, facilmente erodibile (nei laghetti di pesca privata spesso si sono rinforzate le sponde con manufatti.).

*"La vegetazione riparia oltre a rappresentare un ambiente ideale per la fauna svolge un'importante funzione da filtro per gli inquinanti diffusi"*<sup>8</sup>.

Si rileva anche una carenza di tabellazione (da porre lungo i vari percorsi, e non solo agli ingressi ufficiali) e la necessità di rendere più evidenti i cartelli inerenti il divieto di pesca e quelli che segnalano le zone di pesca autorizzate, in quanto quelli esistenti sono di ridotte dimensioni e in molti casi slavati, poco visibili o addirittura scorretti.

### **3.2 Riserve di pesca "private"**

In alcune vasche di proprietà privata, da anni (v. Dossier 2002) si pratica la pesca sportiva all'interno del SIC, in zone B della Riserva non contemplate dal Piano di Gestione, con pesanti alterazioni della naturalità dei luoghi, e, purtroppo, senza alcun intervento esemplare e/o di contenimento da parte del Consorzio.

Nella "**riserva di pesca**", di proprietà del Comune di Cazzago San Martino, situata nella zona B, in località Timoline di Corte Franca, si pesca, si immettono pesci non autoctoni, si svolgono pic-nic, raduni e manifestazioni, gare con uso di amplificatori sonori; si entra in più di sei persone (senza guida), si tagliano piante, si rade l'erba; si sono create piazzole per il parcheggio, recinzioni e tutto questo in difformità alle disposizioni normative.

---

<sup>7</sup> La pesca abusiva viene abitualmente praticata anche nelle Lamette soprattutto nel periodo estivo. Causa il basso livello del lago, diversi bertovelli (nasse) affiorano nei canneti.

<sup>8</sup> Indagini sull'ittiofauna a cura del Dott. Gaetano Gentili; Relazione tecnica settembre 2004 - Assessorato Assetto Territoriale, Parchi e VIA.



Riserva Pesca Lago Azzurra

L'area (circa mq.11.600) è stata ceduta al Comune di Cazzago San Martino dalla Cooperativa Azzurra Bornato nel 1991. Il 18 settembre 2000 l'associazione SPS Azzurra 85 otteneva dalla Provincia l'autorizzazione come centro privato di pesca. Il 2 maggio 2005 la Direzione Generale Ambiente Lombardia, con nota al Presidente di suddetta associazione, comunicava che l'attività non era consentita dal piano di gestione della Riserva. Il 25 maggio 2005 il Sindaco di Cazzago chiedeva al Consorzio una modifica del piano di gestione in modo che l'attività di pesca dilettantistica potesse essere consentita. Richieste di chiarimenti dalle Scriventi rivolte negli anni al Consorzio sia circa il permanere di queste zone private di pesca abusiva, sia a riguardo delle manomissioni dei luoghi in violazione delle norme, non hanno mai ottenuto risposte concrete.

Analoga zona di pesca non consentita dal piano di gestione, nel **Comune di Corte Franca**, è il "**Lago verde**", di proprietà privata. Trattasi oggi di area recintata, ove sono state realizzate delle alterazioni spondali, posati tavoli, è stata installata una casetta in lamiera prefabbricata adibita a servizi igienici, è disponibile una piattaforma galleggiante, è accessibile una piazzola per parcheggio.



Lago Verde, 02/06/2007



Riserva Pesca Privata: Lago Verde e il cartello esposto sulla recinzione.

Le autorizzazioni rilasciate precedentemente dalla Provincia, senza tener conto delle prescrizioni del Piano della Riserva, sembrano siano state revocate dall'Ente provinciale stesso solo nel dicembre 2006 (Fonte: Giornale di Brescia 14/12/2006): malgrado ciò ancora oggi prosegue l'attività di pesca, con manifestazioni pubblicizzate sulla stampa.



Laghetto Azzurra, (foto: 10/06/2007)  
Gara di pesca e una delle piazzole del parcheggio.

I rilasci illegittimi di fauna selvatica “pronta pesca” nelle aree private di pesca potrebbero minacciare la sopravvivenza di un gran numero di specie o sottospecie autoctone e endemiche. Questa strategia ha di fatto provocato l’inquinamento genetico della fauna ittica e la perdita di molte piccole popolazioni locali, preziose sotto il profilo della biodiversità.

### 3.3 La co-azione dei fattori di pressione e alcune proposte

La pesca abusiva, la presenza di specie alloctone e le aree di pesca private non consentite dal PdG rappresentano fattori di pressione non solo su pesci autoctoni e rappresentativi delle Torbiere inseriti nell’Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, come *Alosa fallax* (agone), *Cobitis taenia* (cobite), *Leuciscus souffia* (vairone), ma sono una seria minaccia anche per altre specie prioritarie, come anfibi e invertebrati elencate nell’Allegato II: *Rana latastei* (rana di Lataste), *Triturus carnifex* (tritone crestato), *Austropotamobius papilles* (gambero d’acqua dolce).

Nella Relazione tecnica 2004 della Provincia di Brescia<sup>9</sup> volta a un monitoraggio dei siti di Natura 2000, veniva altresì espresso: “L’introduzione di specie [ittiche] abbastanza diffusa su tutto il territorio è parsa un evento particolarmente significativo nel caso del SIC Torbiere del Sebino ove il mancato controllo dello sviluppo dei pesci autoctoni, (nonché alloctoni) ha portato alla drastica riduzione delle popolazioni di anfibi presenti sino agli anni settanta in tutte le vasche, mentre oggi sono relegate in aree marginali ove esistono rigagnoli d’acqua o pozze isolate”.



Rana di Lataste: Con circa soli 250 siti di riproduzione noti la Rana di Lataste è una delle specie di anfibi più rare d’Europa.

La pesca all’interno del SIC rappresenta un’attività non direttamente finalizzata alla conservazione del sito, per cui si rende necessaria la Valutazione di Incidenza al fine di una migliore determinazione degli impatti, per mantenere garantiti gli obiettivi della Direttiva 92/43/CEE.

Con il DPR 12 marzo 2003, n. 120 la normativa nazionale è stata adeguata in modo puntuale alle disposizioni comunitarie, prevedendo tra l’altro l’assoggettività alla valutazione dell’incidenza di qualsiasi

<sup>9</sup> Relazione tecnica settembre 2004 - Assessorato Assetto Territoriale, Parchi e VIA- Protocollo d’intesa tra la Regione Lombardia e la Provincia di Brescia finalizzato all’attuazione della Direttiva 92/43/CEE, Formazione Rete Natura 2000.

intervento o progetto (a) non direttamente connesso e necessario al mantenimento delle specie e degli habitat presenti nel sito in uno stato di conservazione soddisfacente e (b) che possa avere incidenza sugli specifici obiettivi di conservazione dei SIC.

Il seguente passaggio: *“L’introduzione della pesca dilettantistica ... appare oggi più facilmente perseguibile ed altrettanto utile, come contributo al riequilibrio delle condizioni di vita dell’ittiofauna”* (tratto da pag. 4 dell’attuale Piano della Riserva-1997) è ormai datato e oggi difficilmente sostenibile, visto il grave perdurare del fenomeno incontrollato della pesca abusiva e il mancato intervento dell’Ente gestore nel reprimere, in alcune vasche private, l’esercizio della pesca sportiva, la quale pertanto “sfugge” ad una valutazione di impatto sul SIC.

L’attività piscatoria va a sommarsi all’impatto antropico già elevato sul territorio del SIC, originato da svariate fonti, e rappresenta un elemento di disturbo per l’avifauna nelle vasche entrando in contrasto con le finalità che si prefigge il sito<sup>10</sup>.

Ricordiamo infatti che i riconoscimenti della RN come IBA (Area di Importanza Internazionale per l’Avifauna) e ZPS (Zona di Protezione Speciale- Direttiva Uccelli 79/409/CEE) sono esclusivamente dovuti alla presenza di uccelli di interesse comunitario<sup>11</sup>.

Concedere aree pesca all’interno del SIC in un’ottica scientifico-naturalistica significa permettere un’attività umana che, per essere sostenibile con l’ambiente, deve essere ben diversamente regolata e controllata.

Risulta quindi alle Scriventi difficilmente comprensibile non intervenire sulle attività di pesca non autorizzate non solo per l’impatto significativo messo in relazione con altri fattori di pressione antropica, ma anche se si considera che **nei comuni limitrofi alla Riserva esistono già luoghi in cui si può praticare la pesca sportiva** (senza contemplare naturalmente il Sebino): a Cazzago San Martino recentemente è stato attrezzato il laghetto “Pai”, a Corte Franca si trovano il centro privato di pesca “Laghetto Conicchio” e altri laghetti sono disponibili nei pressi della Cascina Clarabella, verso il confine con Clusane.

Proprio alcuni mesi or sono la Provincia ha stanziato fondi per alcuni progetti presentati dai comuni di Corte Franca e di Provaglio d’Iseo, volti alla riqualificazione ambientale di ex siti estrattivi per attività ricreative di fruizione pubblica.

Nel territorio circostante la Riserva vi sono inoltre altre ex cave di argilla in fase di rinaturalizzazione (ad es. tra Timoline e Borgonato) che potrebbero essere recuperate per l’esercizio della pesca, per creare zone picnic e di uso del tempo libero, alleggerendo la pressione su SIC.

#### **4. Insediamenti turistico-ricettivi ed espansione urbanistica interna e in aree di protezione comunale**

##### **4.1. Attività di ristorazione: abuso edilizio e disturbo antropico**

All’interno della Riserva e del SIC esistono esercizi commerciali che svolgono attività che già il Piano vigente dichiara potenzialmente incongruenti con le finalità del sito (art. 0.1).

Due gli edifici destinati ad attività di ristorazione, situati nella zona di protezione interna:

- il primo denominato Cascina Doss è nel Comune di Iseo ed è in gran parte andato distrutto nella notte di lunedì 1 gennaio 2007, a causa di un incendio. Esso è collocato sul dosso di via Colombera, strada che con la provinciale Iseo-Rovato divide “le Lamette” dal resto della Riserva. Le Lamette, oltre ad essere un habitat importante per l’avifauna (vi nidificano tra l’altro l’airone rosso, il falco di palude, il nibbio bruno), rappresentano anche un corridoio fra le Lamette e il lago. La particolare posizione dell’edificio di ristorazione (come altre abitazioni private nei dintorni) rappresenta un ostacolo, un “effetto barriera”, che potrebbe disturbare gli spostamenti dell’avifauna, compromettendo il successo riproduttivo e la ricerca del cibo;
- l’altro ristorante è situato in Comune di Provaglio, in località Fontanè, molto vicino alla zona A, all’area più tutelata, dove trovano sostentamento rapaci diurni e notturni provenienti dal sovrastante monte del Corno. La proprietà sin dal 1994 ha avuto problemi col gestore per costruzioni abusive<sup>12</sup>, oggetto di

<sup>10</sup> La presenza di tale impatto antropico viene avallata a pag. 36 della Relazione ornitologica 2005 (Consorzio-delibera C.d.A. n.32), la necessità di mantenere il divieto di pesca nell’area 1 dal primo febbraio al 15 giugno, per salvaguardare la riproduzione dell’avifauna.

<sup>11</sup> Uccelli elencati nell’Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE.

<sup>12</sup> Problematiche per altro già rilevate nel Dossier del 2002, a cura di Legambiente, WWF- Sezione di Brescia, La Schiribilla.

ingiunzione di demolizione dal 2003 da parte del Comune di Provaglio; nel 2004 è seguito un atto di inottemperanza alla stessa. Il 28 marzo c.a., il Responsabile della Programmazione del Controllo del Territorio (v. Prot.n. 2598), in seguito ad ispezione, ha verificato che gli abusi edilizi non sono stati demoliti, ma anzi se ne sono aggiunti altri.

Altre iniziative quali ad esempio quelle di voler fare musica all'aperto sino a notte fonda stanno ad indicare come si vada nella direzione di una sempre maggiore ricettività a discapito degli obiettivi di tutela del sito.

Questi esercizi commerciali svolgono attività incongruenti con gli obiettivi di conservazione del sito, in quanto richiamano un flusso incontrollato di frequentatori, con conseguente aumento della pressione antropica e disturbi all'avifauna (inquinamento acustico, luminoso, ecc). Tali attività, preesistenti all'istituzione della Riserva, devono essere maggiormente controllate e va studiata una loro possibile delocalizzazione fuori dal sito, visto che l'interesse degli operatori potrebbe essere quello di incrementare ulteriormente la capacità ricettiva,; come continua a dimostrare la vicenda del ristorante in località Fontani. E' del tutto evidente che la questione di tale ristorante, fintanto che esisterà questo esercizio, si presenterà ciclicamente, e con elementi di conflittualità. Anche la situazione circa lo smaltimento dei reflui fognari non è oltremodo chiara e andrebbe definita.

#### **4.2 Area ex- Supersolaio (Comune di Iseo: zona di protezione comunale)**

Permane la situazione segnalata nel dossier 2002 in merito alla località denominata ex-Supersolaio (dal nome della Ditta Supersolaio Srl che ha chiuso l'attività nel 2000): essa fa parte del territorio di protezione comunale della Riserva, incuneandosi nella zona delle Lamette (la più tutelata delle Torbiere). Anni fa la parte verso il lago era un canneto inondato, ma nel tempo è divenuta un'area ricoperta fabbricabile di circa 30 mila mq (ripiena di 4/4,5 m di profondità con movimento di circa 120.000 metri cubi di materiale, di cui è sconosciuta l'origine).

Anche il canale demaniale denominato Colatore Nedrini, che scorreva nella zona (la cui funzione era quella di collegare il Lago d'Iseo col sistema idrico delle Torbiere, poste a sud dell'area in questione), è stato deviato e colmato, senza autorizzazioni: in esso sono stati rinvenuti rifiuti prodotti dall'attività della ex Ditta Supersolaio Srl, come si constata dalla denuncia effettuata alla Procura della Repubblica di Brescia il 24.05.2004 (Prot. nr. 42/3-1.) dal Comando Carabinieri per la Tutela dell'ambiente NOE di Brescia, nella quale si chiedeva il ripristino e la rimozione dei suddetti materiali.

Ad oggi non c'è stato ancora alcun ripristino dell'area e rimane tuttora poco chiara la regolarità nei passaggi di proprietà dal Demanio alla società Supersolaio Srl e da questa alla società Ninfea Srl. Dubbi inoltre sono stati espressi tramite esposto<sup>13</sup> riguardo alla validità dell'adozione del Piano di Individuazione del Reticolo Idrico Minore (con Delibera n. 2 del 26/02/2004) alla luce della deviazione e del riempimento del canale colatore pubblico Nedrini e della mancanza del parere tecnico vincolante della Sede Territoriale Regionale competente (D.G.R 1 Agosto 2003-N.7/13950 a modifica D.G.R 25 gennaio 2002 n. 7/7868).

Sulla superficie dell'ampia area ottenuta anche con le colmate, nel 2001 l'A.C. di Iseo, mediante variante al PRG, aveva conferito la possibilità per la proprietà di costruire ben 11 mila metri cubi di volumetrie per strutture ricettivo alberghiere.

Nel giugno del 2005, dopo la raccolta firme<sup>14</sup> e la mobilitazione di associazioni e comitati, contrari a tale invasivo insediamento a ridosso della Riserva con la richiesta che venisse disposta un'indagine specifica per accertare le caratteristiche chimiche del materiale di riempimento dell'area e delle acque sotterranee, il piano di lottizzazione è decaduto. Rimane oggi per la proprietà la possibilità di edificare 4.000 metri cubi più la percentuale del 10%, come previsto dal PRG in vigore.

Tutta la vicenda sta a dimostrare come su questa area incombono forti interessi economici che confliggono con le specialissime esigenze di protezione della contigua zona A della Riserva.

---

<sup>13</sup> Esposto WWF di Brescia del 27/06/2005 al Corpo Forestale di Brescia.

<sup>14</sup> Raccolte 4400 firme in poco più di un mese da parte delle Scriventi Associazioni, consegnate al Presidente della Provincia il 14/06/2005. Mozione sollevata in Consiglio Provinciale.

#### 4.3 Area ex- Zumbo (Comune di Provaglio d'Iseo)



Cascina ex-Zumbo Provaglio d'Iseo, in lontananza parte dei capannoni. (Foto: Aprile 2007).

##### Breve cronistoria:

##### a) dall'acquisizione di aree e immobili alla variante al P.R.G. di Provaglio d'Iseo

La vicenda riguarda aree e immobili siti in zona B della Riserva, a pochi metri dagli specchi d'acqua, precedentemente utilizzati per allevamento avicolo abusivo

**Capannone ex-Zumbo:** nel 1998 il Consorzio di Gestione della Riserva acquistò<sup>15</sup> aree agricole (per L. 250 milioni) su cui gravavano abusi edilizi, che vennero rimossi, tranne il grosso deposito agricolo, innalzato, secondo le dichiarazioni del proprietario, prima dell'istituzione della Riserva, *formato da struttura in ferro con tamponamenti e copertura in ondulato di ferro, plastica e fibrocemento.*

Sullo stesso capannone abusivo, dal 1985, a Riserva istituita, vennero eseguiti *tamponamenti in muratura alle pareti e piccole modifiche nella forma*<sup>16</sup>.

La domanda di sanatoria, inoltrata dal proprietario sin dal 1986, è stata evasa nel gennaio 2007, col rilascio da parte del Comune di Provaglio d'Iseo della sanatoria di condono edilizio del deposito agricolo, con parere positivo del Consorzio stesso (26.01.2007 prot. 52); sempre nel febbraio c.a. la bonifica dall'amianto.

**Cascina ex-Zumbo:** fatto alquanto singolare, sempre in forza all'atto notarile di cui sopra, il Consorzio impose al venditore e si impegnò a consentire il cambio di destinazione d'uso a soli scopi abitativi degli altri immobili rimasti in proprietà all'alienante, aventi invece le caratteristiche della ruralità<sup>17</sup>: tutto ciò nonostante il Piano, già in vigore dal 1997, dichiara congruenti di massima alle finalità della riserva le attività agricole (art. 0.1) e vieta il cambiamento di destinazione d'uso degli edifici agricoli esistenti (art. 2.1 lettera e/art. 2.7), concedendo variazione senza aumenti di volume in funzione degli usi ricreativi della riserva (ristoro, sosta temporanea, ecc.) e solamente fino ad un massimo del 25% della superficie complessiva.

Di conseguenza quella che era una cascina non accatastata, in quanto destinata ad attività agricole, sarebbe poi diventata fabbricato residenziale a tutti gli effetti..

Nel maggio 2004<sup>18</sup> il Comune di Provaglio d'Iseo acquistò (per la somma di euro 155.000) la cascina (abusi edilizi preesistenti all'istituzione della riserva), divenuta nel frattempo fabbricato residenziale (v.sopra): *"...si tratta di immobili in cattivo stato di manutenzione e conservazione compresi i vari impianti tecnologici. Pur tuttavia gli immobili ricadono in una zona di notevole pregio paesistico-ambientale dove non esistono altri*

<sup>15</sup> Atto notarile N. 89117 Rep. gen. not/. N. 19167 Racc. Brescia, 20 luglio 1998.

<sup>16</sup> Comune Provaglio d'Iseo, dichiarazione allegata a domanda di sanatoria , Prot 3884.

<sup>17</sup> Provaglio delibera C.C. N. 54/2003-Indirizzi e criteri di acquisto immobili di via Sebina, nella Riserva Naturale delle Torbiere del Sebino.

<sup>18</sup> Atto Notarile N. 104668 Rep./N. 27663 Racc Brescia, 31.05.2004.

*fabbricati in tale posizione. Il citato fabbricato gode quindi di notevole appetibilità immobiliare” (v. Allegato alla delibera C.C. N. 54/2003 “Perizia di stima immobili di proprietà Zumbo ).*

### **Variante al P.R.G**

Dopo varie note intercorse tra Comune e Consorzio sull'utilizzo della casa ex-Zumbo, con DELIBERA C.C. N. 31/2004 l'Amministrazione Comunale di Provaglio d'Iseo approvò con variante definitiva "O" al Piano Regolatore Generale, una nuova destinazione dell'area cosiddetta ex Zumbo: l'ampliamento venne esteso alle destinazioni 2b (pensioni e locande) 5a (commercio al dettaglio), 8g (strutture per convegni e manifestazioni culturali e ricreative), 8f (biblioteche, musei, esposizioni).

Il soggetto preposto *in primis* a vigilare e a verificare che gli strumenti urbanistici comunali (art.4.4 del PdiG) rispettino le norme a tutela della riserva e del SIC è il Consorzio di gestione, che tuttavia, in quella circostanza, evidenziò solamente l'incompatibilità di alcune nuove destinazioni, limitandosi ad esprimere osservazioni, nonostante la variante fosse in chiaro contrasto con gli strumenti gestionali della Riserva (art. 2.7) ed eludesse un passaggio fondamentale come la Valutazione d'Incidenza, che avrebbe dovuto essere espressa previo parere obbligatorio dell'Ente gestore.

Nonostante le gravi irregolarità, anche dopo l'approvazione definitiva, si susseguirono vari atti dell'Amministrazione di Provaglio e accordi col Consorzio per l'utilizzo di tali immobili (progetti preliminari, incarichi professionali accordi con l'Ente gestore, richieste di finanziamenti alla Regione per la realizzazione del “Centro polifunzionale”ecc.), il tutto in attesa di un Piano di Gestione che accogliesse tale variante, come se ciò fosse dato già per scontato.

Si fa presente che le Scriventi Associazioni hanno sempre contestato, anche in sede di osservazioni alla variante, il contrasto con il Piano della riserva, e anche successivamente ne hanno evidenziato la incompatibilità e la mancanza della valutazione d'incidenza<sup>19</sup>.

Nonostante rimangano ancora oscuri e complicati molti aspetti relativi alla vicenda edilizio-urbanistica degli immobili della cosiddetta area ex-Zumbo (deposito agricolo in zona B, acquisito nel 1998 dal Consorzio, e cascina in zona B, acquisita nel maggio del 2004 dal Comune di Provaglio), si rileva come le mire sull'utilizzo dei fabbricati esistenti all'interno della Riserva mettano in evidenza come si è molto lontani da una gestione unitaria dell'area protetta e come interessi specifici paiano prendere il sopravvento su regole e norme, a discapito degli obiettivi di tutela del sito.

### **b) Variante “parziale” al Piano di gestione della Riserva naturale delle Torbiere del Sebino**

Proprio mentre è in corso da tempo la revisione integrale del vigente Piano di gestione della Riserva, *revisione resa necessaria anche dal recepimento della Direttiva 92/43/CEE, la cui funzione è, fondamentalmente, quella di garantire la conservazione della biodiversità in Europa* (v.bozza presentata dall'Ente gestore in assemblea pubblica il 24 novembre 2006), l'11 settembre 2007 è stata pubblicata su BURL la delibera di Giunta Regionale n.8/5284, con cui la regione Lombardia, su proposta del Consorzio ha approvato **una variante al Piano della Riserva** delle Torbiere sostanzialmente finalizzata a permettere nella zona B (area ex-Zumbo), all'interno del SIC, la costruzione della nuova sede amministrativa ed operativa del Consorzio, guardiania, magazzino, servizi igienici per i visitatori.

Lascia particolarmente perplessi il fatto che, come esplicitato nella D.G.R. n.8/5284:” **la variante proposta si rende necessaria per sanare alcune incongruenze di natura urbanistica edilizia**, riscontrate a seguito della verifica di alcuni volumi edilizi regolarmente autorizzati, dei quali già si prevedeva la demolizione per la presunta origine abusiva, e per i quali con la variante proposta se ne prevede invece un recupero nell'ambito dei servizi e delle attrezzature offerti dalla Riserva”.

Dato che la Riserva Naturale Orientata (L.R. 86/1983), è destinata a “*tutelare le caratteristiche naturali per la conservazione e la promozione di un ambiente idoneo alla nidificazione degli uccelli*”, dove “*è consentita solamente la continuazione delle attività antropiche tradizionali compatibili con l'ambiente naturale*, le

---

<sup>19</sup>Vedi esposto Associazioni del 27/03/2006 e risposte della Provincia di Brescia ( Prot. N. 89778/06/AG del 23.06.2006.)e del Ministero dell'Ambiente (19 Prot. N. 3613 del 13.04.2006)

Associazioni e i cittadini interessati alle sorti della Riserva, essendo in itinere il nuovo piano, erano **convinti** che si sospendessero le varianti “parziali” e si aprisse una trasparente discussione.

Le Associazioni avevano presentato nel gennaio del 2007, proprio su sollecitazione del Consorzio, alcune note in merito alla revisione del Piano: per gli immobili dell’area ex-Zumbo, date le finalità della Riserva e vista la delicata posizione dei fabbricati in prossimità degli specchi d’acqua, si riteneva più compatibile mantenere la destinazione agricola-residenziale originaria; più di recente hanno avanzato la proposta di preparare il sito per ospitare un luogo idoneo ai limicoli ed agli uccelli di ripa ovvero uno specchio d’acqua poco profonda (vegetazione ripariale, igrofila) con ripristino di valenze naturali ed ecosistemiche degli habitat specifici per gli anfibi e uccelli. Queste zone rispondono a più funzioni, quali risorsa alimentare, riparo e nidificazione per gli uccelli, e connessione tra ecosistema lacustre e terrestre.<sup>20</sup> Predisponendo dei punti-torrette, piccoli centri didattici poco invasivi ben camuffati, si potrebbero osservare popolazioni di uccelli acquatici che in questi ambienti trovano un luogo ideale di sosta, soluzione certamente più in linea con le finalità della riserva rispetto al collocarvi gli uffici del Consorzio, che avrebbe trovato una sistemazione molto più funzionale e naturale presso il Monastero, sito alla porta della Riserva.

Non vi è mai stata alcuna pretesa che venissero accolte in toto tali proposte, mentre è sempre stata molto sentita l’aspettativa di poterne discutere ad un tavolo di confronto con l’Ente gestore.

Relativamente alla vulnerabilità ed importanza di questa zona della Riserva si riporta un estratto della Relazione Bricchetti del luglio 2002: “(...) *Questi dati mettono in evidenza che la Riserva riveste un ruolo di enorme importanza per la nidificazione, lo svernamento e la sosta migratoria dell’avifauna nazionale ed europea. Tale importanza è in ascesa, basti pensare che soltanto tra il 2001 ed il 2002 si sono aggiunte ben 9 specie nuove alla lista delle specie della Riserva. (...) Si propone di lasciar sviluppare in condizioni di naturalità il canneto della parte centro-orientale delle lame, che rappresenta l’habitat di nidificazione di numerose specie importanti; in tali aree si consiglia, per favorire l’insediamento di alcune specie rare, di conservare la vegetazione galleggiante, che invece deve essere limitata negli altri settori della “lama” al fine di ottenere una maggiore diversità ambientale.*”

Si auspica che sotto altre denominazioni (*sede operativa del Consorzio, servizi igienici visitatori, ecc.*) non venga riproposto un altro centro di accoglienza con relativo afflusso di visitatori, nelle aree più interne della Riserva, in prossimità della zona più salvaguardata, essendo già stata edificata nella zona nord (Iseo), una struttura prevista dal Piano vigente come *punto di ingresso una porta in grado di soddisfare l’esigenza di documentazione, di prima conoscenza ed orientamento circa i valori naturalistici, paesistici ed ambientali della Riserva naturale, nonché le modalità di fruizioni consentite*, tanto più che tale moderno edificio, che mette a disposizione due ampi saloni, pannelli didattici e acquari con la fauna autoctona della Riserva, non è stato finora sfruttato, pur essendo in gestione al Consorzio delle Torbiere fin dal 2004. Risulta che delle 200 scolaresche che visitano ogni anno le torbiere inspiegabilmente pressoché nessuna ne ha usufruito, non esiste una passerella pedonale di accesso, né segnaletica esterna che individui tale centro.

---

<sup>20</sup> “(...) *nella Riserva i bordi delle vasche sono pratcamnte verticali, quindi non esistono le ampie distese di acqua bassa (da 0 a 50 cm), tipiche delle palude naturali. Questo è un fattore molto limitante per tutta una serie di uccelli acquatici che, infatti risultano praticamente assenti: i limicoli, mentre è particolarmente favorevole alle specie “tuffatrici”.* Torbiere del Sebino, Guida alla Visita, a cura di Stefania Capelli, 2003. Progetto Life Natura.



Esiste già un recente Centro Accoglienza Visitatori all'interno della Riserva Naturale. (Comune d'Iseo), che risulta sottoutilizzato.

Per esso occorre pertanto prevedere una conduzione attiva che sia funzionale agli scopi per cui è stato realizzato. Dovrebbe diventare, per tutte le visite, da qualsiasi ingresso poi si dipartano, l'unico punto di coordinamento che, a seconda delle finalità e del tempo a disposizione dei gruppi, li indirizzi sui percorsi più idonei, ed essere un vero punto di riferimento per gli amanti del birdwatching, attirando visitatori dal nord Italia e anche dall'est.

Parimenti non è mai stata sfruttata l'edicola posta all'esterno del centro commerciale di Corte Franca, realizzata proprio a servizio della Riserva.

#### 4.4. Località Ciochet : nuova rotatoria e mancato ripristino dei luoghi (Comune d' Iseo).



Autunno 2006 Rotatoria in località "Ciochèt" in fase di realizzazione.

##### a) nuova rotatoria

La recente rotatoria realizzata in località Ciochèt ha eroso irreversibilmente 1.650 mq. di zona umida della Riserva Naturale (760 mq. di *Magnocaricion*).

Le Associazioni non hanno mai posto nessuna obiezione circa la necessità di quest'opera, condividendo la sua validità funzionale e reputandola essenziale ai fini della sicurezza stradale.

Tuttavia il progetto è stato realizzato con molto riguardo per le proprietà private (pertinenze di basso pregio), ma con poco rispetto nei confronti dell'area d'interesse pubblico, a discapito di un maggiore impatto nel territorio del SIC. Le Associazioni hanno potuto apprendere dell'esistenza del progetto ormai già nella sua fase esecutiva ed hanno espresso forti perplessità circa le misure di mitigazione e compensazione.

Questo si può evincere dalla stessa Valutazione d'Incidenza<sup>21</sup> relativa all'opera, carente di passaggi progettuali, che andavano invece preventivamente chiariti e specificati, questo perchè non raramente queste misure rimangono solo un impegno sulla carta e non vengono poi attuate.

Ad oggi, non si ha ad esempio riscontro delle indicazioni di compensazione tratte a pag. 13 di tale studio: "*si ritiene adeguata come misura compensativa, il reintegro con una superficie analoga di area umida, almeno pari a quella sacrificata, ovvero la riqualificazione di una parte della Riserva, da individuare e concordare con l'Ente gestore*".

#### **b) mancato ripristino dei luoghi**

Sempre in località Ciochet, dove all'interno della riserva, fino a poco prima degli anni '90, esistevano specchi d'acqua e vegetazione palustre, vennero nel tempo alterati i luoghi con colmate abusive di terra e materiale vario, trasportato da decine e decine di autotreni, rialzato il livello del terreno, trasformando un pezzo di torbiera in una spianata di 6000 metri quadri.

La vicenda, iniziata nel 1987, si è trascinata tra provvedimenti rimasti disattesi e rimpalli di responsabilità fra il Comune di Iseo e il Consorzio delle Torbiere fino al 1996, quando Legambiente, Wwf e l'associazione La Schiribilla inoltrarono un esposto alla Procura della Repubblica di Brescia denunciando gli interrimenti non autorizzati.

Dopo il sequestro dell'area da parte della magistratura (1999), Legambiente, vista l'inerzia degli enti locali, si costituì parte civile in funzione sostitutiva nel procedimento penale nei confronti dei proprietari.

La vicenda giudiziaria si è conclusa nel luglio del 2006: la sentenza definitiva ha condannato a 24 mila euro di multa gli autori degli illeciti, ma è possibile per gli enti locali ordinare per via amministrativa il ripristino dei luoghi.

Le scriventi associazioni chiedono pertanto che finalmente le amministrazioni competenti si facciano almeno carico di alcune iniziative, quali stabilire tempi certi per il ripristino ambientale di concerto con il Comune d'Iseo (esercitando i poteri di cui all'art.29 L.394/91 e 28 L.R. 83/86) o pervenire quanto meno ad una proposta alla proprietà per l'acquisizione dell'area

Tenendo conto del fatto che i proprietari dovrebbero operare a proprie spese il ripristino ambientale (ordinato per via amministrativa), l'acquisizione dell'area non dovrebbe essere molto gravosa, volendo evitare loro tale onere

### **4.5. Centro Commerciale "Le Torbiere" e variante al P.R.G. (Comune di Corte Franca: zona di protezione comunale)**

#### **a) Centro commerciale**

Vanno seriamente valutati anche gli effetti provenienti dal vasto Centro Commerciale "Le Torbiere" (97.000 mc di strutture con area parcheggi di circa 1.300 posti) che sorge nell'area attigua alla Riserva, con tutto il relativo apporto di rumori, inquinamento dell'aria, impermeabilizzazione dei piazzali ed effetti negativi dunque anche del suolo sottostante.

Progettato e realizzato senza essere sottoposto a valutazione d'incidenza, non essendo al tempo ancora entrata in vigore la normativa a riguardo, è stato inaugurato a fine 2002 ma, nonostante gli elaborati di Piano approvati dal Comune di Corte Franca prevedessero "*la predisposizione di una barriera arborea rispetto alla visuale delle Torbiere*" e l'Amministrazione di allora avesse confermato che non avrebbe autorizzato alcun intervento che potesse modificare quanto già deciso in merito, non si è mai ottemperato a tale disposizione che potrebbe se non altro minimizzare gli impatti con i caratteri del paesaggio e la valenza naturalistica dell'area protetta.

Si è risolta invece positivamente la questione del parcheggio abusivo, utilizzato nella parte posteriore al centro commerciale (lato est) in un'area contigua al SIC, a destinazione agricola di salvaguardia e di protezione della Riserva (v. foto). Dopo ripetute segnalazioni, in seguito ad atto di diffida stragiudiziale (21/02/2006 Ufficio Legale P. Garbarino), notificato al Sindaco e al responsabile dell'Ufficio Tecnico, a

---

<sup>21</sup> Provincia di Brescia - Direzione Area Tecnica, Valutazione D'Incidenza Ambientale, Realizzazione dell'intersezione a circolazione rotatoria tra la SP 12 e la SP XI in località Ciochet in Comune D'Iseo. (Prot. R 1-04, Monza febbraio 2004).

marzo 2006 è stato inibito l'uso del parcheggio abusivo e chiuso il varco di passaggio, anche se in maniera precaria.



Timoline di Corte Franca, Centro Commerciale "Le Torbiere":  
vista dalla Riserva. (foto 26/05/07) e il parcheggio abusivo adiacente in zona di protezione comunale della Riserva (foto 2005)

### **b) Variante al P.R.G per realizzazione strutture ricettive di accoglienza**

Quanto siano pressanti le mire di espansione urbanistica a ridosso della Riserva, proprio in quelle che sono zone di protezione comunale della stessa (PdG.art. 4.0) è dimostrato anche dall'iter della **variante parziale al P.R.G. del Comune di Corte Franca**, iniziato nell'ottobre 2003.

Con delibera del 29.10.2003 (D.C.C. n. 59) il Comune di Corte Franca adottò una variante parziale che coinvolgeva anche un'area di 28.000 mq contigua al SIC, ipotizzandone la trasformazione da zona agricola di salvaguardia in area da destinarsi a parcheggi e a servizi ricettivi a favore del centro commerciale Le Torbiere e della Riserva Naturale.

Tutto ciò giusto a fianco del lato est del suddetto grosso centro commerciale di Timoline, inaugurato proprio l'anno precedente e che offre ampiamente possibilità di ristoro, svago, shopping.(§ 4.5)

Con successivo atto (D.C.C. n. 20 del 17.04.2004) si provvede alla trasformazione dell'area da "zona E1 - agricola di salvaguardia" a "zona F6 - attività ricettive al servizio delle Torbiere", per la realizzazione di parcheggi (18.000 mq) e strutture ricettivo-ricreative (10.500 mq): "E'ammessa la realizzazione di nuove costruzioni **bar, ristoranti, sala riunioni, alloggio per custode, servizi, giochi all'aperto...**"(v. relazione illustrativa allegata alla delibera)

Per contrastare tali provvedimenti ritenuti estremamente invasivi e non rispondenti agli obiettivi di tutela del sito, tanto più che nell'area dell'adiacente centro commerciale, già esistono, risultando agli atti essere di proprietà comunale, sia una zona parcheggio che una struttura a chiosco (mai utilizzata allo scopo) proprio riservati all'accoglienza dei turisti della Riserva; il Comitato di tutela del territorio di Corte Franca e varie associazioni ambientaliste, comprese le Scriventi, avviarono una mobilitazione della popolazione locale e provinciale, coinvolgendo vari Enti anche a livello nazionale e comunitario.

In conseguenza alle prescrizioni della provincia di Brescia (valutazione di incidenza, allegata alla D.G.P. n. 342 del 2.8.2005) l'intervento di trasformazione urbanistica originariamente previsto dal Comune di Corte Franca venne drasticamente ridimensionato: l'area soggetta a variante dovrà essere limitata alla superficie strettamente necessaria a permettere un'edificazione massima pari a 400 mq (...) e interessare la porzione di territorio immediatamente ad est del centro commerciale "Le Torbiere" in modo da mantenere la distanza massima possibile dal limite del SIC.

Tuttavia nella delibera definitiva (n.45 del 13.10.2005) il C.C. di Corte Franca recepì nei propri atti in maniera non conforme e contrastante le condizioni vincolanti dettate dalla provincia, in quanto nella tavola dell'azzonamento l'area di effettiva variante destinata alle attività ricettive risultava di una estensione molto più ampia (28.500 mq) rispetto a quella molto limitata, imposta dalla Provincia, tanto che l'A.P. stessa, con lettera del 17.01.2006 (prot.0006566/06/AG) "sollecita il Comune di Corte Franca affinché provveda, anche in via di autotela, al riesame dei suddetti atti, in modo tale che anche la tavola 5 relativa all'azzonamento, riproduca le previsioni di cui al Piano dei servizi, che, invero, ha tradotto più fedelmente le prescrizioni

provinciali, ricordando che, stante le previsioni del parere provinciale condizionato al rispetto da parte del Comune delle prescrizioni di cui si è detto, lo stesso dovrà necessariamente considerarsi negativamente ove dette prescrizioni non siano state rispettate”.

#### 4.6. Abusi in cascina Segaboli (Comune di Corte Franca)

All'interno della zona B della Riserva, la proprietà di una casa in via Segaboli tra il 1998 e il 2000 ha gravemente manomesso il sito attorno alla cascina erigendo a confine di questa area una recinzione impenetrabile, e costruendo poi il suo campo da golf personale (buche, tappeto erboso, piazzole con sabbia, bandierine, riempimento vasche, impianto uliveto ecc), in violazione dei divieti dell'art.2.1.del PdiG.



Sono state richieste spiegazioni anche al Presidente del Consorzio di Gestione, senza ricevere alcun riscontro, né risultano azioni di contrasto o sanzioni. Già nel Dossier 2002 veniva segnalato che, anche sulla base della risposta del Comune, erano state eseguite piantumazioni, il riempimento di un vasca e una modifica del tappeto erboso senza osservare le prescrizioni del piano della Riserva.

Si ricorda che la L. 394/91 sulla tutela delle aree protette affida agli organi di gestione poteri di vigilanza e di intervento su tutte le attività non conformi al piano approvato di gestione dell'area, disponendo la sospensione delle attività difformi e la rimozione, con il ripristino dello stato delle aree modificate Tali compiti sono richiamati anche dagli artt. 26 e seguenti della vigente LR 86/83 della Lombardia, e debbono essere esercitati al fine di tutelare l'interesse pubblico alla conservazione della fauna, della flora e della biodiversità.

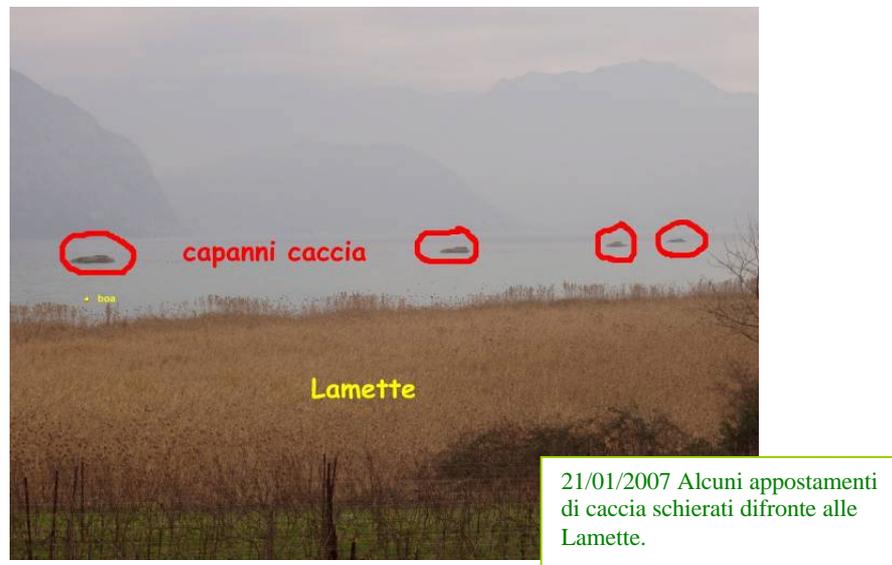
#### 5. Caccia e bracconaggio

Nel basso lago, di fronte alla Riserva, vi sono vari appostamenti agli acquatici, taluni dei quali risulterebbero non ad una corretta distanza dal perimetro della Riserva (*non è consentito impiantare appostamenti fissi di caccia a distanza inferiore di quattrocento metri dai confini delle riserve naturali*-L.R. 26/1993, Art.25, C.7; L.157/1992).

Questa “barriera” (vedi foto) rappresenta un forte elemento di pressione sull'avifauna svernante in questa zona della Riserva, ricca di pastura. Soprattutto quando le Lamette sono ghiacciate, agli uccelli non resta che uscire dal territorio “protetto” cadendo praticamente tutti sotto il tiro di pochi autorizzati

Oltre agli effetti tossici del piombo utilizzato nel munizionamento, ai disturbi generici (colpi di fucile, imbarcazioni a motore, presenza cacciatori ecc.) esiste anche la possibilità di errori di tiro con abbattimento di soggetti appartenenti a specie non cacciabili inserite in Allegato I della Direttiva 79/409/CEE (somiiglianza fenotipica e comportamentale tra specie cacciabili e specie non cacciabili).

Un ulteriore fattore di pressione, sempre in questa stessa zona, è rappresentato dai bracconieri che, muovendosi con imbarcazioni e sventolando bandiere, entrano nella zona vincolata (violazione art. 21/1/h L. 157/1992) per far alzare in volo l'avifauna verso l'esterno per poter sparare e compiere stragi.



Non sono mancati casi di bracconaggio anche nelle Lame: nell'ottobre del 2004 furono rinvenute da alcune Gev della Comunità Montana del Sebino Bresciano finissime reti per uccellazione (estese per 50 metri) e gabbie con richiami (pettirossi e capinere), collocate nella zona A di riserva integrale.

Oltre a una maggiore vigilanza venatoria per i fenomeni del bracconaggio sopra esposti, si ritiene importante che il divieto di caccia venga esteso nella parte di lago antistante le Lamette, per esigenze connesse alla conservazione del patrimonio faunistico della stessa Riserva, come previsto dall'art. 32 della legge quadro sulle aree protette.

Preoccupa che nella bozza di revisione al PdG (24 nov.2006) venga proposta dal Consorzio una riduzione della zona B (riserva parziale) proprio nella fascia a lago antistante gli appostamenti di caccia.

## 6. Inquinamento luminoso

Studi su sistemi biologici hanno evidenziato l'influsso delle lampade per l'illuminazione (in particolare quelle ad ampio spettro di emissione) in alcuni cicli vitali su specie e habitat quali la riproduzione, la migrazione, la produzione di sostanze vitali e i ritmi stagionali.

Le scriventi associazioni chiedono al Consorzio e ai Comuni limitrofi di far rispettare quelle misure atte a diminuire l'inquinamento luminoso, con precise indicazioni e conseguenti controlli che impediscano un uso improprio della luce artificiale, specialmente nei casi in cui essa è palesemente superflua.

E' auspicabile una maggior attenzione nella costruzione degli impianti di illuminazione, in modo da evitare l'impatto antropico sugli ecosistemi (si pensi al generale disorientamento tra gli uccelli notturni presenti in Riserva), soprattutto laddove è possibile utilizzare lampade a spettro di emissione ristretto.

Si rammenta l'art. 0.4, comma 12 del Piano di Gestione della Riserva (DGR. 17.10.1997, n. 6/31755) che ha come scopo quello prevenire ogni forma di disturbo agli animali selvatici.

Nel dicembre 2004 è stata emanata la nuova legge regionale n. 38/2004 che ha integrato e modificato in parte la precedente legge n. 17 del 27.03.2000<sup>22</sup>, prorogando al 31.12.2006 l'adeguamento almeno parziale degli impianti già esistenti con la modifica dell'inclinazione degli apparecchi per illuminazione, sia esterni che interni alle fasce di rispetto.

Scaduta la data del 31.12.2006 si chiede alle Amministrazioni competenti di intervenire concretamente per far adeguare, almeno nei casi più plateali, gli impianti di illuminazione già esistenti, quali ad esempio l'illuminazione dello stadio di Iseo e della rotonda a ridosso della Riserva (tanto più che si trovano nell'area

<sup>22</sup> La LR. n.17 del 27.03.2000 "Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e lotta all'inquinamento luminoso" ha per finalità (art. 1) "la riduzione sul territorio regionale dell'inquinamento luminoso" anche ai fini della "conservazione degli equilibri ecologici sia all'interno che all'esterno delle aree naturali protette".

di pertinenza dell'osservatorio di Lumezzane<sup>23</sup>), oppure l'illuminazione esterna dei capannoni industriali di Provaglio d'Iseo, posti in vicinanza al monastero di S. Pietro in Lamosa, o quella di abitazioni private palesemente non conforme alla norma.

L'illuminazione del centro commerciale di Timoline di Corte Franca, pure in zona di protezione comunale della Riserva, è stata ridotta unicamente in seguito ad un esposto inoltrato da semplici cittadini, ma è da verificare ulteriormente se tale adeguamento degli impianti abbia ottemperato in toto le disposizioni normative

Forti perplessità sono state poi comunicate al Consorzio di gestione della RNTS in merito alla realizzazione di un impianto di illuminazione esterna intorno all'edificio del nuovo Centro accoglienza visitatori (Comune di Iseo), in zona B territoriale della Riserva Naturale a ridosso delle vasche e canneti, con decine di lampade fisse incassate raso terra che proiettano fasci di luce verso il cielo aperto.

Il Consorzio in data 26.08.2005 (prot. n.588) facendo seguito a segnalazioni delle Associazioni ambientaliste, trasmetteva copia della dichiarazione di conformità della LR 17/2000 da parte della ditta Simes SpA che aveva eseguito l'impianto. Tuttavia, tale dichiarazione di conformità era relativa al solo prodotto, non all'installazione né tanto meno all'esercizio (uso) dell'impianto di illuminazione in oggetto (tutto questo in area di rispetto e di particolare tutela ambientale).

Infatti i 19 corpi illuminanti di tipo "zip tonda calpestable" con emissione pari a 1200 lumen cadauno ed installati nella configurazione interrato (rivolti esattamente verso l'alto se rientrano nella deroga prevista al comma "c" dell'art. 9 dei "Criteri per l'applicazione della L.R. Marzo 2000, N.17" (BURL Serie Ordinaria - N. 40 -01.10.2001), possono essere impiegati solo come "sorgenti di luce di uso temporaneo o che vengano spente entro le ore 20.00 nel periodo di ora solare ed entro le ore 22.00 nel periodo di ora legale", e non certo essere tenute accese tutta la notte.

## **7. Inquinamento acustico**

Nella cintura delle aree contigue al SIC, prossime al confine della Riserva, si trovano alcune altre strutture che in questi anni hanno potenziato il sistema di accoglienza per ospitare intrattenimenti di varia natura: ricevimenti, spettacoli pirotecnici.

Ai sensi della normativa vigente, ogni intervento che possa avere un impatto significativo sul SIC, anche se all'esterno dello stesso, deve essere sottoposto a valutazione di incidenza, affinché sia verificata l'assenza di pregiudizi per l'integrità dell'area soggetta a tutela. In questi casi è auspicabile anche un intervento delle amministrazioni comunali che possono disporre regolamenti per una fruizione antropica delle aree contigue rispettosa degli obiettivi di salvaguardia della riserva.

Si segnala a questo riguardo un meritorio provvedimento adottato alcuni mesi or sono dall'A.C. di Corte Franca che, in via preventiva, mediante modifiche al Piano di zonizzazione acustica, ha abbassato il livello di emissioni sonore ammissibili in tutta l'area del centro commerciale di Timoline e anche in quella limitrofa (28.500 mq) relativa alla contestata zona al servizio della Riserva. È auspicabile che misure di prevenzione di tal genere vengano estese a tutte le aree contigue alla Riserva, anche negli altri comuni.

## **8. Visitatori: violazione dei Regolamenti**

Il concetto di "pressione antropica" viene usato per descrivere il complesso delle perturbazioni dell'ambiente (o di sue specifiche componenti) causate direttamente o indirettamente dall'azione umana. Non solo infatti occorre considerare i singoli impatti sulle Torbiere (inquinamenti, modifiche sponde, pesca non regolamentata, bracconaggio ecc) ma anche l'insieme delle cause di perturbazione, che possono essere tra loro sinergiche e portare a un livello di degrado maggiore della semplice somma delle singole perturbazioni.

---

<sup>23</sup> Delibera della G.R. n. 7/2611 del 11.11.2000 "Aggiornamento elenco degli osservatori astronomici in Lombardia, determinazione delle fasce di rispetto" individua la maggioranza degli impianti di illuminazione in oggetto nella fascia di rispetto dell'Osservatorio Astronomico "Serafino Zani" di Lumezzane.

Troppo spesso alcuni visitatori accedono tenendo dei **comportamenti vietati**, senza tener assolutamente presente il particolare ambiente e i delicati equilibri biologici della riserva medesima: introducono cani, utilizzano stereo ad alto volume, praticano pic-nic, rovinano piante, accendono fuochi, fanno il bagno, escono dai sentieri, entrano a cavallo, abbandonano rifiuti.

Ciò oltre che essere una manifesta mancanza di civiltà, dipende sia dalla inefficace tabellazione e informazione, sia soprattutto da una vigilanza e controllo estremamente labile e ridotto<sup>24</sup>.



Alcuni bagnanti.  
Spesso si scambia la Riserva per un lido balneare.

Si auspica che l'Ente gestore divenga promotore di un processo collettivo di partecipazione e di confronto sugli interventi e le problematiche che riguardano la Riserva. Si ritiene infatti indispensabile un ampio e continuativo processo di comunicazione che coinvolga non solo i gruppi o le associazioni, ma anche enti e cittadini interessati alle tematiche ambientali, perchè questo significa responsabilizzare i fruitori stessi della riserva.

La non consapevolezza delle esigenze di tutela porta infatti spesso a comportamenti non coerenti con gli obiettivi di conservazione della Riserva. Occorre vengano intraprese al più presto delle misure di mitigazione e di maggiore informazione, come esposizione di tabelle informative che spieghino l'importanza delle specie e i rischi connessi, la divulgazione della bellezza e della fragilità naturalistica del sito tramite incontri e opuscoli, ecc.

Esistono dentro l'area protetta baracche, recinzioni, piccoli allevamenti, prefabbricati adibiti a depositi: questa eterogeneità di situazioni va censita, analizzata, regolamentata e vanno attuate, ove necessario, le specifiche azioni di bonifica..

## 9. Percorsi interni

Colpisce che in una Riserva che vanta tanti riconoscimenti (SIC-ZPS-IBA) i visitatori vengano indirizzati su percorsi pedonali sprovvisti delle barriere e di schermature, che consentono di osservare la fauna presente senza spaventarla: "(..) *Ne consegue che gli animali disturbati si spostano in zone più riparate, dalle quali è preclusa la vista ai visitatori vanificando così lo scopo didattico delle visite*"<sup>25</sup>.

Analoga valutazione sulla necessità di mitigare la pressione antropica sull'avifauna è riportata a pag. 36 della Relazione Ornitologica (Dr. L. Maffezzoli, 2005): "*Si riconferma la necessità di schermare il percorso pedonale est-ovest, da attuare su tutto il percorso per ambo i lati; in particolare è prioritaria in corrispondenza delle passerelle. Nei mesi al di fuori dell'attività riproduttiva dell'avifauna, infatti, è necessario limitare al massimo il disturbo causato dalla fruizione antropica, sia per non disturbare le specie che già nei mesi precedenti l'attività riproduttiva si insediano e scelgono i luoghi idonei per nidificare, sia per non disturbare le numerose specie migratrici e svernanti che utilizzano l'area come luogo di sosta*".

<sup>24</sup> Nella fascia a lago della Riserva la maggior parte delle boe gialle che segnano il perimetro dell'area protetta e dei divieti di navigazione sono state manomesse da tempo: non è raro vedere sgargianti canoe navigare nelle Lamette. Manca la tabellazione segna-confine anche in numerose altre zone.

<sup>25</sup> Relazione descrittiva indagini su anfibi e rettili. a cura di Rolando Bennati - settembre 2004.

La necessità di divieto di accesso al percorso est-ovest dal 31 marzo al 30 giugno e di predisporre una schermatura di tale tragitto viene ribadita anche nella successiva Relazione (dicembre 2006), nella quale si sottolinea che, per rendere efficaci le misure di divieto/controllo indicate, anche al fine di raggiungere le finalità istitutive della riserva, è prioritario mantenere alto il livello di controllo del territorio attraverso una corretta gestione e funzionalità del servizio di vigilanza operato dalle Guardie Ecologiche Volontarie (pag.37).

Sul percorso sud, che si diparte dall'ingresso di Corte Franca in direzione di Provaglio, la situazione creatasi è emblematica per la perturbazione negativa che crea: su uno stesso tratto di sentiero si sovrappongono il tragitto pedonale, un recente attrezzato percorso vita<sup>26</sup>, una pista ciclabile (della quale le Associazioni hanno già chiesto lo spostamento, prospettando soluzioni alternative), le postazioni di pesca regolamentata della zona 2 e un'ippovia (vedi foto)!



17/06/2007 Sullo stesso percorso: pedoni, ciclisti e cavallerizzi.



Una postazione del percorso vita allestito all'interno della RN dall'ente gestore. L'impatto non è da intendersi per la mera posa dei manufatti quanto per il suo utilizzo non consono ad una riserva naturale orientata, quanto più a un parco pubblico comunale

Il tracciato della **pista ciclabile** Brescia-Paratico non coinvolge solo la zona C della Riserva: la parte terminale di tale sentiero infatti, sovrapponendosi al percorso pedonale sud riservato ai visitatori, passa lungo i bordi della zona A, la più delicata, per poi proseguire nella zona B della Riserva dove, tra l'altro, si esercita anche la pesca regolamentata.

Considerando il maggior carico antropico che va ad esercitarsi su uno stesso punto e la situazione di potenziale pericolo per i visitatori stessi le Associazioni, rivolgendosi al Consorzio e alla Provincia nel luglio 2006 e nel marzo di quest'anno, hanno inoltrato alcune concrete proposte di modifica del percorso ciclabile, in modo che esso si snodi all'esterno delle Torbiere, permettendo di alleggerire la pressione sul SIC, pur godendo delle bellezze del luogo.

Non sono giunte risposte concrete in merito ai suggerimenti avanzati, anzi nella bozza di revisione del Piano è recepito l'inserimento della ciclabile, come pure non risulta dagli incontri col Presidente del Consorzio che sia l'inserimento che il mantenimento del percorso ciclabile sui sentieri pedonali interni alla Riserva siano stati autorizzati dall'Ente gestore (il PdG vigente non contempla la presenza di una pista ciclabile) e sottoposti alla valutazione d'incidenza richiesta dalla normativa.

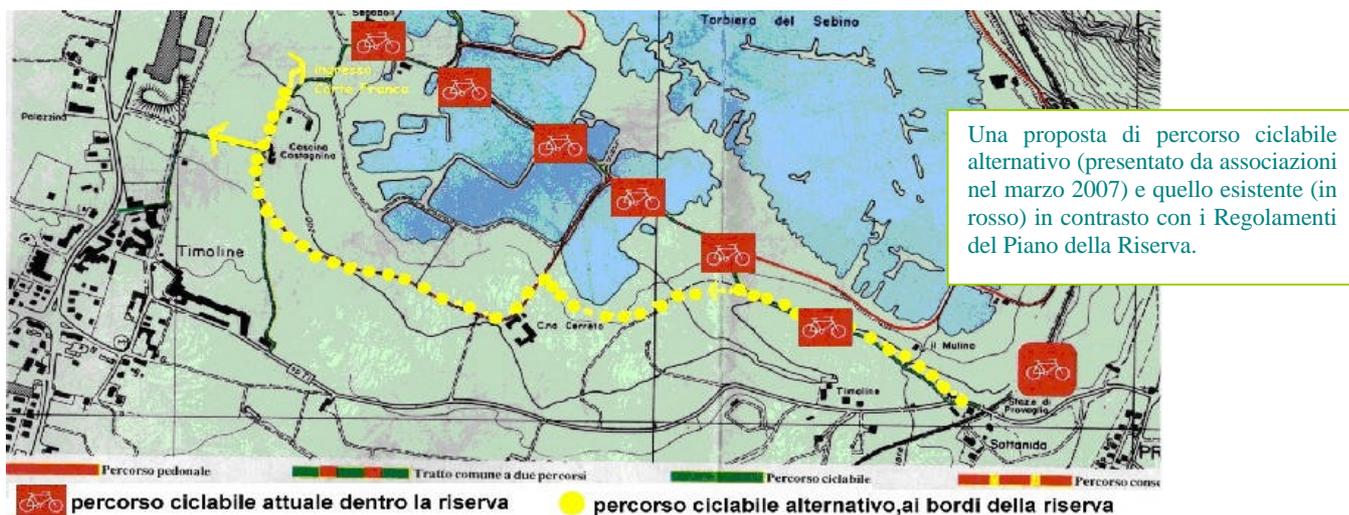
Tramite la stampa (Giornale di Brescia, 20.07.2007 - *Tutti in bici, ma fuori dalle Torbiere*) si è appreso che il Comune di Provaglio, pare d'intesa con quello di Corte Franca, avrebbe in progetto di *realizzare un nuovo percorso, più alto, più panoramico e meno invasivo per il territorio.*

<sup>26</sup> Parere favorevole del Consorzio al progetto "Percorso vita" in data 09.11.2005:.

Si rileva ancora, circa le finalità istitutive della Riserva, un'incompatibilità nei progetti di **percorso ippociclabile**<sup>27</sup> all'interno del SIC, che prevede l'utilizzo e la sistemazione di sentieri già esistenti rendendoli funzionali all'utilizzo di mountain bike e cavalli.

Di recente si è venuti a conoscenza sempre dalla stampa ("da ippovia a sentiero agriturismo", Giornale di Brescia 19/10/ 2007) che *si è scelto di non entrare nella riserva naturale delle Torbiere del Sebino perchè l'accesso è regolamentato da un pagamento del tiket; il sentiero quindi transiterà lungo il perimetro esterno permettendo comunque di godere della vista sulle Torbiere.*

Si ritiene opportuno vietare in modo specifico con adeguata segnaletica l'accesso a cavalli e cavallerizzi, anche per la salvaguardia dei pedoni che rischiano di essere investiti oltre che dai ciclisti, pure dai quadrupedi.



## 10. Incendi

Gli incendi rappresentano una calamità per l'intero patrimonio ambientale nazionale che negli ultimi anni è andata aggravandosi. Tale fenomeno interessa il 50% della superficie del Sito (cod. 180, § 6.1 Formulario Standard Natura 2000). Nell'inverno 2001 due grossi incendi hanno interessato la Lametta: "*Questi hanno duramente colpito determinate tipologie di vegetazione, mentre sembrano aver favorito altre più adatte a superare questo tipo di stress*"<sup>28</sup>. Anche negli anni successivi e di recente a causa del fuoco non sono mancate distruzioni di superfici ancora nella zona pregiata delle Lamette, come anche in altre zone dell'area protetta: il fuoco riduce l'eterogeneità degli habitat, altera la disponibilità delle risorse e influenza la composizione delle comunità biotiche.

La legge quadro sugli incendi n. 353 del 2000 prevede la formulazione e l'applicazione di piani di prevenzione specifici anche per le aree protette e anche nelle "*Indicazioni per la gestione dei Siti Natura 2000*" vengono delineate diverse tipologie di intervento e prevenzione che derivano dallo studio delle esigenze di protezione specifiche del sito.

In generale, gli interventi devono far capo ai seguenti aspetti principali: "*la prevenzione selvicolturale, i viali tagliafuoco, il rifornimento idrico, la viabilità forestale, i sistemi di previsione del pericolo di incendio, i sistemi di avvistamento e i sistemi di estinzione*".

<sup>27</sup> Il progetto è stato presentato all'interno del sistema turistico "La sublimazione dell'acqua" e ha infatti ricevuto l'approvazione del cofinanziamento della Regione Lombardia per 86.000 euro su un totale di 158.000 euro (Giornale di Brescia 05.04.2007) Il percorso seguirebbe il sentiero delle Torbiere fino all'imbocco del sentiero n. 290 a Provaglio d'Iseo.

<sup>28</sup> Relazione Vegetazione 2003 Dott Marco Torretta.



Incendio area ex-Zumbo, zona B.  
Luglio 2007



Incendio: "Lamette". Marzo 2006

## 11. Specie alloctone vegetali - Attività florovivaistica

All'interno delle torbiere, in località Segaboli è presente, ancor prima dell'istituzione della riserva, un'attività florovivaistica, la cui prosecuzione è ammessa dal Piano di gestione a determinate condizioni (art. 3.10), in particolare per evitare che possa verificarsi un propagarsi di specie erbacee esotiche, sia acquatiche che idrofile, la cui coltivazione viene vietata.

Nello studio del dott. Torretta<sup>29</sup> si rileva che *"Un certo inquinamento contaminatore, l'introduzione e il proliferare di specie alloctone, è dovuto alla presenza del vivaio del Garden"* ubicato all'interno della Riserva: ed anche che *il fenomeno interessa soprattutto essenze arbustive ed arboree, mentre non riguarda specie erbacee.*

Si ritiene pertanto che l'attività del vivaio debba essere regolamentata in base agli esiti degli studi più recenti, visto che proprio nelle parti più vicine alla zona A si coltivano piante alloctone

Si rileva inoltre che fra le prescrizioni stabilite dal Consorzio, cui spetta la verifica dell'avvenuto adeguamento (art. 3.10, lettera C), vi è quella che sia *disposta una schermatura a verde con essenze arboree ed arbustive tipiche della zona*, come specificato all'art. 3.11. Purtroppo anche questa elementare norma, di facile applicazione (prevista già nel P.G. del 1988) in tutti questi anni non è stata fatta rispettare, in quanto nei tratti in cui il vivaio arriva ai bordi del percorso centrale della riserva naturale, non esiste nessuna protezione di tal fatta.



Vivaio: coltivazione di palmizi a ridosso del sentiero che porta al percorso centrale, in prossimità dell'area naturalisticamente più pregiata.

<sup>29</sup> Pag. 6 Relazione Vegetazione 2003 Dott Marco Torretta: *"in particolare dell'Amorpha fruticosa, che soppianta alcune specie arbustive tipiche della zona"*.

*“Le invasioni rappresentano, dopo la distruzione degli habitat, la principale causa di perdita della biodiversità nella biosfera e, nelle grandi isole, sono la prima causa di estinzione di specie (AA.VV., 2000). La stabilizzazione e la diffusione delle specie alloctone sono generalmente favorite dal verificarsi di fattori di disturbo (Kowarik, 1995), infatti, esse possono essere utilizzate come indicatori della presenza di perturbazioni in un territorio, da usare utilmente nella valutazione della qualità ambientale” (§ 4.5.3. Presenza di specie alloctone vegetali -"Indicazioni per la gestione dei Siti Natura 2000).*

## 12 Conclusioni

Vista la situazione attuale dove:

- il Consorzio per la Gestione della Riserva Naturale delle Torbiere del Sebino è l'organismo designato dalla Regione Lombardia per la gestione del Sito Natura 2000 (come stabilito da D.G.R. VII/18453 del 30.07.2004);
- il Ministero dell'Ambiente come responsabile della gestione del Sito palesemente non sembra avere una visione generale dei fattori di pressione gravanti su habitat e specie, in questo momento in atto nell'area;
- l'interessamento in alcune recenti vicende di numerosi soggetti pubblici e privati, nazionali ed internazionali non hanno fatto che confermare la straordinaria importanza del Sito e, conseguentemente, la giusta preoccupazione affinché venga assicurata una sua corretta gestione, che realizzi primariamente gli obiettivi di tutela e conservazione, così come specificato nelle Direttive comunitarie;
- la specifica caratterizzazione della Riserva Naturale Orientata deve principalmente far convergere gli sforzi:
  - a) sulla tutela, gestione e ricostituzione degli ambienti naturali e seminaturali che costituiscono habitat necessari alla conservazione ed all'arricchimento della biodiversità;
  - b) sullo sviluppo della ricerca scientifica applicata alla gestione degli ambienti naturali e seminaturali oggetto della tutela e sulla promozione e diffusione dei modelli sperimentati;
  - c) sull'educazione ambientale e la didattica,

Considerate le normative nazionali e comunitarie:

- La Direttiva n.79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Legge 6 febbraio 2006, n. 66 "Adesione della repubblica italiana all'accordo sulla conservazione degli uccelli migratori dell'Africa-Eurasia" (AEWA);
- La Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- La Legge 11 febbraio 1992, n. 157, e successive modificazioni, "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";
- La Direttiva 2000/60/CE Direttiva quadro nel settore delle acque;
- Legge di ratifica 25 gennaio 1983, n.42 della Convenzione per la Conservazione delle Specie Migratrici di Animali Selvatici;
- Il Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 3 settembre 2002, "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 224 del 24 settembre 2002;

le Associazioni che hanno steso questo nuovo documento, a distanza di cinque anni dall'ultimo dossier, si vedono costrette ad esprimere profonda preoccupazione in quanto la mancanza di controlli e di interventi tempestivi contribuisce anche a diffondere l'idea che ogni abuso venga tollerato e rimanga impunito: tutto ciò accade a discapito di questa preziosa "zona umida", a dispetto delle leggi di tutela, degli impegni assunti in forma ufficiale dalle istituzioni competenti, dei vincoli e riconoscimenti ad essa assegnati.

A fronte di palesi omissioni e inadempimenti alla normativa comunitaria e nazionale questo documento vuole richiamare i soggetti preposti alla salvaguardia di questa area protetta a una più rigorosa applicazione della legge, per non dover invocare l'intervento delle autorità comunitarie.

Si ritiene che il puntuale recupero dell'esercizio dei poteri di vigilanza e sanzionatori, previsti per legge, e la redazione in tempi brevi di un piano di gestione preciso e conforme alle Linee guida del Ministero dell'Ambiente, siano condizioni essenziali per un corretto perseguimento delle finalità istituzionali dell'area protetta, per migliorarne la valorizzazione e la salvaguardia, anche a vantaggio delle popolazioni locali, dato che l'unicità di questo bene naturalistico può rappresentare un motivo di richiamo del visitatore e quindi una notevole risorsa economica.